

La società Telt cede a Toninelli: non agiamo contro la volontà dei Paesi  
Si attende l'analisi costi-benefici del M5S. Pressing di Parigi e Bruxelles

## Tav, sfuma la gara per il tunnel A rischio gli 813 milioni dell'Ue

### RETROSCENA

**MAURIZIO TROPEANO**  
TORINO

**A**desso il rischio di perdere, in parte o del tutto, gli 813 milioni che l'Unione Europea ha messo a disposizione

per la realizzazione del tunnel di base della Torino-Lione è diventato concreto. Infatti Telt, la società incaricata di costruire e gestire l'opera e che avrebbe dovuto pubblicare il bando di gara internazionale per 2,3 miliardi di euro entro l'estate, ha deciso di non farlo «perché la società non intende agire con-

tro la volontà dei due Paesi», fanno sapere dall'impresa. In realtà il Paese che si sta opponendo alla Tav è uno solo, cioè l'Italia del governo giallo-verde guidato da Giuseppe Conte. Nella bozza del Def circolata ieri pomeriggio, infatti, viene ribadito che per quanto riguarda la Torino-Lione sarà sottoposta

al riesame di un'attenta analisi costi e benefici. Secondo il ministro delle Infrastrutture, Danilo Toninelli, la verifica dovrebbe essere pronta a novembre, cioè due mesi dopo la deadline fissata nel planning dei lavori concordato con l'Ue per la concessione dei finanziamenti.

In realtà il ritardo è più am-

pio. Alla fine di luglio Telt decise di lasciare nei cassetti il bando di gara già pronto dopo l'aut aut arrivato via social da Toninelli: qualsiasi avanzamento dei lavori in mancanza dell'analisi costi e benefici sarebbe interpretato come atto ostile. Da allora il ministro e il governo non hanno adottato atti formali per bloccare l'opera - tra le proteste dei No Tav - tanto che Telt ha lanciato un bando da 37 milioni e mezzo per il monitorag-

gio ambientale. In molti avevano interpretato quella scelta come l'anticipo della gara da 2,3 miliardi da pubblicare sulla Gazzetta Europea a fine settembre, al limite dei tempi del cronoprogramma internazionale.

Ieri è arrivata la scelta di Telt di non forzare la mano. A que-

sto punto, in caso di mancato rispetto dei tempi Bruxelles potrebbe decidere di ridurre o rimodulare i finanziamenti. A meno di un accordo politico internazionale. Non è un caso, allora, che Telt abbia inviato a Bruxelles e non solo a Roma e Parigi, la conclusione delle analisi tecnico-giuridiche legate a un eventuale scelta di non andare avanti con i cantieri.

Il bando, insomma, sarà lanciato solo con il via libera dei governi. Nelle scorse settimane Parigi non ha messo fretta a Roma anche se non ha mai messo in discussione la realizzazione del tunnel di base. E nei giorni scorsi il nuovo ministro dell'Ambiente, François de Rugy, ha puntato a scoraggiare il traffico merci su gomma, ipotiz-

zando una tassazione sui Tir con targa straniera. Bruxelles ha sempre ribadito che ritiene l'opera strategica. A questo punto anche se le risposte di Parigi e Ue arrivassero a breve è improbabile che il governo italiano decida prima dei risultati dell'analisi costi e benefici.

E in caso di risposta affermativa italiana alla Tav l'entità dei finanziamenti sarà legata alla benevolenza o meno della Commissione. Intanto oggi a Torino, chiamati a raccolta dal governatore Chiamparino, si troveranno le forze economiche e sociali a favore della Torino-Lione. Ci saranno gli assessori ai Trasporti di Liguria e Lombardia colpite dal taglio delle risorse per il Terzo Valico. La partita è aperta. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Il ministro Danilo Toninelli

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

